

Crociera settembre 2019

Equipaggio: Giorgio, Marco, Valter, Gianni, Paolo, Roland

Itinerario: Parenzo - Veruda - Ilovik - Zverinac - Iz Mali -
Dragiscina-Zut - Sipnate-Incoronata - Ist - Lussin Piccolo -
Parenzo

VENERDÌ 20 SETTEMBRE 2019

Non è stato facile organizzare questa crociera di fine settembre con gli amici. Gianni ha deciso che non vuole più affrontare il Quarnero ma la barca deve pur arrivare in qualche modo in Dalmazia. Alla fine abbiamo concordato che io, Valter e Marco partiremo da Parenzo mentre Gianni, Roland e Paolo arriveranno in auto a Zara e da lì, con un traghetto Jadrolinija, ci raggiungeranno su qualche isola esterna.

Dopo un paio di giornate perturbate il cielo è sereno e soffia una discreta bora mentre attendo a casa l'arrivo di Valter. Finalmente, alle 11,00, trasbordate nella mia auto un congruo numero di bottiglie di vino della sua riserva personale, possiamo partire con destinazione Istria.

Superati, senza intoppi, i confini con la Slovenia e con la Croazia, alle 13,00 ci fermiamo a Castelvevère al ristorante "La Bassanese".

Un antipasto di prosciutto e formaggi istriani e un filetto al tartufo, accompagnati da un Terrano aspro e genuino ci ritemprano prima di percorrere gli ultimi chilometri che ci separano da Parenzo, dove arriviamo alle 16,00.

Dopo aver cambiato un po' di valuta (100 € = 733 kune), raggiungiamo il Marina e Masquerade che ci attende in porto.

Scaricate provviste e bagagli, e riempiti i serbatoi d'acqua non abbiamo nient'altro da fare.

Potremmo attendere l'ora di cena e concederci una scorpacciata di pesce ma siamo ancora satolli e il mare è così invitante che decidiamo di partire subito.

Il tempo di mollare gli ormeggi e alle 18,00 siamo in navigazione, la prua diretta a sud.

Soffia un leggero borino mentre costeggiamo l'Istria, col sole che sta gradatamente scendendo nell'Adriatico tingendolo di sfumature rossastre.

Alle 19,00 siamo all'isola Rossa diretti verso il canale di Fasana e L'arcipelago delle Brioni. Ormai è scesa la notte e il vento da levante è aumentato, raggiungendo i 20 kts., quasi direttamente da prua.

Il meteo minaccia colpi di bora nella notte in Quarnaro. La temperatura è scesa intorno ai 15° e non abbiamo poi così fretta e voglia di affrontare una notte all'addiaccio. Alle 22,00 decidiamo pertanto di ripararci nel fiordo di Veruda-Val Cagoia dove ormeggiamo a uno dei tanti gavitelli liberi.

Un salame affettato è il pretesto per aprire una bottiglia di malbek, subito seguita da una di glera, il prosecco fermo coi biscottini prima di ritirarci in cuccetta.

Miglia marine percorse 27

SABATO 21 SETTEMBRE 2019

Ho dormito come un ghiro, nella quiete ovattata di Val Cagoia, cullato da qualche raffica di borino. Mi sveglia, alle 7,00, il ronzio del motore acceso da Marco che ha già mollato il gavitello. Il cielo è sereno di un azzurro brillante mentre lasciamo il fiordo per riguadagnare il mare aperto. Il vento di NE da terra, stabilizzato sui 12 kts, senza onda ci consente di aprire le vele per dirigerci verso il faro di Porer, propaggine estrema dell' Istria e porta d'accesso al temibile Quarnaro.

«Sì come ad Arli, ove Rodano stagna,
sì com' a Pola presso del Carnaro,
ch'Italia chiude e suoi termini bagna»
("Inferno canto IX).

Mi torna in mente la Divina Commedia mentre Masquerade affronta le prime onde del Golfo. La bora è rinforzata sui 18 kts. con raffiche a 23-25 e dobbiamo ridurre metà genoa mentre facciamo rotta verso Lussino. Trovato il giusto equilibrio navighiamo a 6,5-7 kts. di bolina larga, schivando qualche frangente che vorrebbe salire in coperta. La bora regge fino al largo di Unie dove rapidamente si affievolisce lasciando il posto a un leggero maestro. Alle 13,30 raggiungiamo la baia di Krivica, sull'isola di Lussino. L'insenatura è costellata da una moltitudine di gavitelli ravvicinati, posizionati in doppia fila a una ventina di metri dalle due rive del fiordo, ai quali bisognerebbe ormeggiare portando le cime a terra da poppa.

Al momento ci sono solo un paio di barche per cui prendiamo una boa al volo per fare un bagno e uno spuntino. Alle 15,00 riprendiamo la navigazione per raggiungere il porto di Asinelli-Ilovik. Il molo è stato profondamente rinnovato negli ultimi anni con l'aggiunta di una testata a L e dotato di molti corpi morti attrezzati con acqua e corrente elettrica. Pagato l'ormeggio, 310 kune, andiamo a passeggiare sull'isola. Il sentiero per la spiaggia di Parzine, sulla costa S dell'isola, si snoda tra i cespugli di corbezzolo e di mirto, in questa stagione carichi di bacche ormai quasi mature. Raggiunta la spiaggia mi godo un bagno ristoratore nell'acqua cristallina della baia prima di affrontare i due chilometri del ritorno in barca.

Per cena andiamo dalla Elsa, una vecchia conoscenza che gestisce il ristorante "Amico Prijateli". Ordiniamo un antipasto di insalata di polpo, seguita da tre cappesante alla griglia a testa per finire con uno scorfano di 1800 gr alla griglia con contorno di biette e patate. Un paio di bottiglie di malvasia, caffè e pelinkovac in attesa del conto, 1350 kune prima di terminare la serata a spasso per le vie del paese deserto. Miglia marine percorse 38, totali 65

DOMENICA 22 SETTEMBRE 2019

Nella notte si è levato lo scirocco che ha cominciato a far ondeggiare Masquerade e a far cigolare i cavi d'ormeggio troppo tesi. Indugio in cuccetta fino alle 8,30, quando il resto della ciurma comincia a muoversi. Qualche minuto e siamo in navigazione verso sud, in un mare color piombo sferzato dolio scirocco. Il cielo è bigio, gonfio di umidità autunnale, mentre ci dirigiamo verso il canale che separa l'isola di Ulbo-Olib da Selve-Silba. Le onde diminuiscono gradatamente man mano che il fetch si accorcia, in prossimità di Silba e , alle 11,00, superate le isole facciamo prua verso il passaggio tra le isole di Scarda e Isto per fare un po' di bolina a vela. Proseguiamo poi lungo la costa W di Isto e Molat mentre lo scirocco rinforza con punte di 25 kts fino a raggiungere il Passaggio delle Sette Bocche-Sed Movrace che ci conduce alle isole interne. Alle 14,00 arriviamo davanti al porto di Sferinacco-Zverinac dove troviamo ad attenderci Bozidar, il titolare del "Bife Zverinac", che ci aiuta nell'imboccare lo stretto mandracchio e a ormeggiare al molo interno del traghetto. Il cielo è coperto e lo scirocco fischia rabbioso, tempo ideale per rifugiarci al ristorante e farci preparare un piatto di calamari locali grigliate con verdure accompagnati da una bottiglia di zlahtina, il vino bianco di Verbenico, sull'isola di Veglia. Pagato il conto, 520 kune, andiamo a fare una passeggiata lungo il sentiero che costeggia la riva nord dell'isola, tre chilometri tra olivi, pini d'Aleppo, corbezzoli e mirti.

Ha cominciato a piovigginare quando rientriamo alla barca ma mi concedo comunque un tuffo rinfrescante in mare.

Alle 20,30 attracca il catamarano veloce da Zara e con esso Gianni, Paolo e Roland che sono arrivati in auto dall'Italia. Il tempo di sistemare i bagagli e ci spostiamo al vicino "Bife Zverinac" dove ci attendono i gestori Bozidar e il figlio Ante.

Ordiniamo dei dondoli (tartufi di mare) crudi e alla buzara, seguiti da un'ombrina e un grosso rombo alla griglia con contorno di patate e biette.

Tre litri di zlathina, palacinka, caffè e pelinkovac e arriva il conto (2300 kune x 6)

Miglia marine percorse 25, totali 90

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 2019

Ha piovuto gran parte della notte e piove a catinelle quando metto il naso fuori dall'oblò alle 7,00. Indugio nel letto fino alle 8,30 quando, nonostante il cielo uggioso, mi tuffo in mare per rinfrescarmi. Gran parte dell'equipaggio è in giro per l'isola e anche io e Gianni ci avviamo per una bella passeggiata sul sentiero lungomare.

Alle 10,30 ci ritroviamo in barca e decidiamo di partire.

La scelta della destinazione è difficile con questo tempo. Non possiamo andare in posti come Zut o Incoronata dove saremmo costretti in barca tutto il giorno.

Non abbiamo neppure voglia di una sosta in una città come Zara.

Decidiamo per l'isola di Ezo-Iz dove ci sono diverse lunghe passeggiate da fare e qualche buon ristorante per la serata.

Il mare è calmo, solo un debole scirocchetto che non aiuta la navigazione verso est.

Dopo essere entrati nel porto di Ezp Grande-Iz Veli per sbarcare Roland e Paolo che vogliono visitare il "Snijeg do Mora", quello che una guida escursionistica tedesca descrive come il più basso rifugio alpino (168 m/s.l.m), posto alle falde del monte Corigna-Korisnjac, il rilievo più alto dell'isola, portiamo Masquerade a Ezo Piccolo-Iz Mali dove, alle 13,30, accostiamo alla banchina interna del porticciolo.

Ci assiste l'ormeggiatore il quale, informato che questa sera ceneremo al suo ristorante, glissa sulla tariffa del pernottamento.

Il tempo è migliorato, non piove più e il cielo grigio è squarciato da qualche sprazzo di sereno.

Trascuriamo il pomeriggio andando a passeggiare sul lungomare che conduce a Knez e oziando in barca quando ricomincia una pioggia battente fino alle 19,30 quando, sfidando il diluvio, ci spostiamo alla "Konoba Diza", l'unico ristorante del paese.

Ordiniamo 1 kg di calamari locali alla brace e un magnifico branzino selvaggio da 2,3 kg che Dragomir, il titolare della konoba, cucina in maniera superba (un'ora e mezza sulle braci) e ci viene servita con patate dell'orto fritte e biete bollite. Un dolce casalingo al cioccolato e una pelinkòvac ci aiutano a digerire il conto: 2350 kune, appesantito dalle quattro bottiglie tappo in sughero di vino bianco di Curzola che abbiamo ordinato. Il caffè andiamo a berlo al baretto prospiciente il porto prima di ritirarci in barca sotto un cielo che si sta riempiendo di stelle.

Miglia marine percorse 13, totali 103

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 2019

Finalmente il sole, nuovamente! Il cielo è di un azzurro intenso alle 7,30, quando mi sveglia il tramestio dell'equipaggio, in barca e sul molo, intento a rassettare asciugamani, cerate e asciugare tutto ciò che è bagnato e umido. Non è semplice coabitare in sei su Masquerade col brutto tempo quando tutto lo spazio interno disponibile è occupato da gente e bagagli. Mi tuffo subito in mare dal molo esterno del mandracchio, fornito di una comoda scaletta in acciaio inox. L'acqua, rimestata dalla pioggia copiosa di ieri è fresca, quasi frizzante, e mi ritempra completamente dopo gli eccessi alcolici della serata.

Lasciamo l'ormeggio alle 9,00. Non abbiamo molte miglia da percorrere per cui apriamo le vele e navighiamo tranquilli a 3-4 kts, spinti da un leggero borino. Verso mezzogiorno arriviamo a Kurba Mala, un isolotto dell'arcipelago di Sit dove diamo fondo all'ancora in 5 m. d'acqua.

Mentre facciamo il bagno Marco raccoglie qualche riccio di mare che, una volta nettati, gustiamo con le linguine.

Riprendiamo la navigazione verso le 15,30 diretti all'isola di Zut.

Alle 16,30 raggiungiamo l'insenatura Dragiscina, protetta dall'isolotto Gustac dove approdiamo, in andana, al moletto del ristorante "Vison".

Vengo in questo locale dal 1997 e, quella volta, quando vi arrivammo a inizio maggio, avevano appena aperto ed eravamo i loro primi clienti.

La cuoca, di origine portoghese, si affannò per soddisfare le nostre richieste, mandando il marito con la zappa a raccogliere le patate nell'orto e preparandoci, per dessert, un'ottima palacinka con lo zabaione.

Quella sera stavano trasmettendo una partita dell'Inter e il figlio dei gestori, un ventenne ricciolino di carnagione scura, ci ricordava il calciatore Zamorano e da quella volta quello, per noi, rimase il soprannome del locale.

Dopo esserci rinfrescati con un tuffo in mare andiamo a passeggio lungo il sentiero che risale la dorsale dell'isola fino alla chiesetta sulla sommità.

Alle 18,00 rientriamo in barca e ci prepariamo per la cena. Abbiamo scelto una scarpina (scorfano rosso), due orate e quattro calamari da fare alla griglia con patate e biette.

Ci sediamo al tavolo alle 19,30 e ci viene servito il pesce, in verità di qualità piuttosto scadente rispetto alle serate precedenti. Sarà per quello, sarà che non abbiamo molta fame non riusciamo ad affrontare i calamari, che porteremo via per l'indomani. Nonostante questo Valter insiste per ordinare le mitiche palacinke ma anche queste risultano una delusione. La crema non ha più la consistenza che ricordavamo ma è liquida e insapore. Il conto è l'unica nota positiva, 1600 kune, 36 € a testa e inoltre il proprietario ci fa notare che siamo seduti allo stesso tavolo che ha ospitato Valentino Rossi questa estate, un grande onore!

Quando rientriamo in barca il mare è liscio come una tavola, uno specchio sul quale si riflettono le stelle.

Miglia marine percorse 16, totali 119

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2019

Il cielo è sereno seppur velato, quando mi alzo, alle 8,00 e soffia un leggero scirocco che preannuncia il maltempo. L'equipaggio si sparpaglia per i vari sentieri dell'isola fino alle 10,30 quando lasciamo l'ormeggio diretti a nord. Non abbiamo fretta per cui, aperte le vele, costeggiamo la sponda N di Zut fino alla baia di Pinizèlic dove sostiamo per un bagno e uno spuntino. Alle 14,30 riprendiamo la navigazione verso il Prolàz Veli, il passaggio sud dell'isola di Katina ed entriamo nel canale esterno di Incoronata. Il cielo si è coperto e un rovescio di pioggia battente ci raggiunge al largo del castello veneziano dove Paolo e Roland avevano deciso di sbarcare per proseguire a piedi, facendoli desistere. Abbiamo intenzione di fermarci alla konoba Darko a Striznja ma, quando arriviamo, Branka, moglie del gestore, ci avverte che il locale è chiuso. Proviamo allora al ristorante

"Levrnaka" ma il pontile galleggiante è quasi pieno di grossi motor yacht e catamarani a vela e l'ormeggiatore ci dice che quelli liberi sono tutti riservati. Ultimo tentativo per sostare a Incoronata la konoba "Soletta" nella baia "Sipnate". Al pontile galleggiante c'è ormeggiata solo un'altra barca alla quale ci accostiamo per attraccare in andana in poco più di due metri d'acqua. I gestori, una giovane coppia con tre bambini piccoli, non hanno molto da offrirci. Scegliamo un branzino, un sarago e una scarpina per circa 2 kg. totali con contorno di patate. Trascorriamo il restante pomeriggio aggirandoci sull'isola. Incoronata dispone di pochissimi sentieri e, pur essendo brulla, è molto difficile addentrarsi all'interno in quanto il calcare che la costituisce è sollevato in lastre parallele quasi verticali a "lama di coltello" inframmezzate da profondi crepacci, resi invisibili dai cespugli di salvia. Ciò nonostante Roland, il nostro alpinista, va a inerpicarsi sulle due alture retrostanti facendoci stare in pensiero perché è ormai buio quando rientra. Alle 19,30 andiamo al ristorante dove Ivana, ci porta il nostro vassoio di pesce, accuratamente cotto alla brace di legna, veramente ottimo. Concludiamo la cena con delle palacinke alla cioccolata o marmellata e, con la pelinkovac, arriva il conto: 1360 kune, veramente un ottimo rapporto qualità/prezzo. Salutati i gestori rientriamo in barca lungo il sentiero buio, talvolta rischiarato dai lampi che a nord illuminano l'orizzonte. Miglia marine percorse 15, Totali 134

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2019

Nella notte è arrivato il temporale, pioggia a secchiate con raffiche di scirocco oltre i 40 kts. Il vento ha fischiato tra le sartie e scosso Masquerade ma abbiamo riposato tranquilli come un'anatra in uno stagno. Il cielo è completamente sereno quando ci alziamo, alle 7,30. Un azzurro abbacinante che si scontra col bianco strinato in verde salvia delle isole e il blu cobalto del mare.

Lasciamo il pontile alle 8,00 e percorriamo il canale interno a Silo Velo e Aba vela diretti all'imboccatura di Porto Tajer-Telascica. Questo è un fiordo tortuoso, costellato di isolotti che si insinua per oltre 4 nm. all'interno della costa sud di Isola Grossa- Dugi Otok. Arrivati in fondo all'insenatura diamo fondo all'ancora in 2,5 m. d'acqua per fare un bagno e sbarcare Paolo e Roland che vanno a esplorare l'isola. Ripresa la navigazione riguadagniamo l'imboccatura del fiordo e, attraverso il Prolaz Mali, il passaggio nord di Katina, riguadagniamo la sponda orientale di Isola Grossa-Dugi Otok che risaliamo fino a Zaglav dove arriviamo a mezzogiorno. Ad attenderci al distributore i nostri amici e, fatto rifornimento di gasolio e acqua, riprendiamo il viaggio verso nord.

A farci compagnia per un po' un branco di delfini che si trastulla con l'onda di prua di Masquerade.

Proseguiamo lungo la costa est di Isola Grossa fino al Passaggio delle Sette Bocche-Sed Movrace dove usciamo in mare aperto. Proseguiamo poi lungo la costa occidentale di Melata-Molat fino a raggiungere Isto-Ist dove

attracchiamo al molo interno al porticciolo di Valle Sciroccale. Pagato l'ormeggio, 270 kune, andiamo a passeggio per l'isola fino alle 19,30 quando ci mettiamo alla ricerca di un ristorante. È quasi tutto chiuso, salvo un grill il cui gestore ci accoglie con un "Tutto riservato!" Lo mandiamo "affa" e andiamo al baretto del porto dove mangiamo una pizza più che accettabile. Migliore marine percorse 44, totali 178

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 2019

Mi sveglia, alle 5,00, il brusio di gran parte dell'equipaggio che si prepara a prendere, alle 6,00, il catamarano Jadrolinija per rientrare a Zara e in Italia. Riprendo sonno fino alle 8,30 quando decido di alzarmi. Qualche minuto per prepararci poi io e Valter molliamo gli ormeggi per guadagnare il mare aperto. Il cielo è sereno e non c'è un filo di vento mentre, sul mare a specchio costeggiamo la sponda W di Isto, zigzagando tra i numerosi scogli e isolotti che la circondano. Valter nel frattempo si dedica a un'operazione a lui congeniale e, rispolverando gli usi della marineria a vela, si mette a inondare la coperta con secchiate d'acqua di mare e a lavorare di ramazza.

Attraversato lo stretto che divide Isto da Scarda, proseguiamo nel braccio di mare che divide quest'ultima dai Pettini-Greben. Questi sono un piccolo arcipelago costituito da tre isolotti principali messi in fila in una linea retta prolungata da scogli e secche per circa 3 nm., stretti e seghettati come una lama di coltello che divide a metà il braccio di mare tra le isole di Scarda e Selve-Silba. Attorno il mare è particolarmente limpido e trasparente, per il gioco delle correnti di marea che percorrono il Quarnerolo e spesso abbiamo ancorato in queste acque per un bagno o fare un po' di snorkeling. Oggi abbiamo un altro obiettivo e proseguiamo diretti verso la baia che accoglie la spiaggia di Parzine, nell'isola di Asinelli-Ilovik dove diamo fondo all'ancora a mezzogiorno, su 5 m. d'acqua e fondale sabbioso per uno spuntino e qualche tuffo in mare.

Riprendiamo la navigazione alle 15,00, costeggiando la sponda ovest di Lussino diretti all'imboccatura della Valle Augusta, il fiordo lungo oltre 2 nm. che costituisce il porto di Lussin Piccolo, nostra meta. Alle 17,00 raggiungiamo i pontili galleggianti posizionati nella parte ovest della porzione terminale del porto e attracchiamo al posto indicatoci dall'ormeggiatore. Mentre stiamo pagando il pernottamento (340 kune), arriva una nostra vecchia conoscenza: Cedo "Tromba", lo storico titolare della konoba "Odisey", una meta quasi obbligata nelle nostre visite a Lussin Piccolo. Lo accompagna il marito della nipote, attuale gestore del ristorante e insieme ci propongono il loro locale per cena. La domanda di Valter è una, sola e imprescindibile: "Avete scampi freschi?" "Certamente!" ci risponde Cedo "Non vivi da mangiare crudi ma ragionevolmente freschi!". Ci fidiamo di quest'uomo che, in oltre 20 anni di conoscenza, non ha mai tradito le nostre aspettative e confermiamo un tavolo per due e un chilogrammo di scampi per la cena.

Inganniamo l'attesa andando a passeggio per il centro storico di questa cittadina che ha conosciuto il suo massimo splendore nel XVIII secolo quando, con la caduta della Serenissima che prediligeva il porto di Lussin Grande e la rotta per Oszero-Osor e l'avvento dei clipper, le veloci navi a vela oceaniche, Lussin Piccolo divenne,

per l'Austria-Ungheria, il maggior cantiere di costruzione e la base di partenza per le rotte verso il Sud America. Risalgono dunque a quell'epoca la chiesa e il campanile che domina il porto e i numerosi palazzetti e ville padronali affacciate sulle banchine, appartenute ad armatori e capitani di queste navi.

Alle 20,00 raggiungiamo il ristorante dove ci vengono serviti gli scampi, in parte alla griglia, in parte al vapore, annaffiati da un discreto malvasia della casa. Cedo ci intrattiene raccontandoci di essersi ritirato assieme a Violetta, la moglie chioggiotta che faceva da cuoca nel locale, a vivere a Fiume e di essere lì per caso. Rivanghiamo insieme ricordi del passato e conoscenze comuni come Tino Straulino, per il quale mi racconta di andare spesso al cimitero di Lussin Piccolo, dove è stato sepolto, a suonare il silenzio con la sua tromba. Nel frattempo arrivano i caffè, la pelinkovac e il conto (580 kune). Terminiamo la serata con una passeggiata sulle banchine del porto e una maestosa coppa di frutta e gelato prima di ritirarci in barca.

Miglia marine percorse 30, totali 208

SABATO 28 SETTEMBRE 2019

Ieri sera, sul tardi, hanno ormeggiato a fianco a Masquerade tre charter 45' carichi di ragazzotti sloveni i quali, al nostro rientro in barca, avevano alzato lo stereo a tutto volume rendendoci edotti sulle ultime novità della discografia balcanica. Un mix di canzonette melense cariche di parole ricorrenti come "more" e "ljubav" che hanno allietato il nostro riposo fino a mezzanotte.

È nostra consuetudine consolidata, prima di iniziare la traversata del Quarnaro da Lussino, fare una visita al mercato del pesce per acquistare se possibile, un po' di scampi locali freschi coi quali festeggiare, arrivati in Istria, la traversata e lo scampato pericolo. Pertanto, dopo un cappuccino e un cornetto al bar, alle 7,00 ci presentiamo, primi clienti, all'apertura delle porte del mercato comunale.

C'è solo un banchetto già attivo, gestito da un'anziana signora che propone in vendita alcuni pesci e un paio di chili di scampi. "Xèi freschi? No i mòve le sàte!"

Dice Valter "Xè perché fa ancora caldo e i mòre subito!" risponde in dialetto dalmata la venditrice. Dopo alcune scaramucce verbali ne acquistiamo un chilogrammo per 120 kune e, alle 7,10, molliamo gli ormeggi diretti a nord.

Il cielo è quasi sereno e soffia un leggero ponente sui 4-5 kts. utile alla vela solo per coadiuvare la navigazione a motore. Una volta raggiunta la costa occidentale della Piccola Canidola-Mala Srakane impostiamo la rotta 300° che, dopo 23 nm. ci permetterà di raggiungere l'Istria.

La traversata è tranquilla e quasi non ci accorgiamo del tempo che passa mentre cazzeggiamo in pozzetto e il timone automatico svolge il suo compito. In effetti, nel programmare la rotta, mi sono sbagliato di poco, solo qualcosa più di un miglio di errore dall'obiettivo faro di Porer che ho impostato alla Canidola.

A mezzogiorno traguardiamo Porer e usciamo dal Quarnaro per dirigerci verso Veruda dove arriviamo alle 13,00 per dar fondo all'ancora, in 4 m. d'acqua, nella rada esterna del fiordo.

Un tuffo in mare e mi metto ai fornelli per cucinare gli scampi che gustiamo bolliti con un filo d'olio e uno spruzzo di limone, accompagnati da una bottiglia di tocai.

Alle 15,00 riprendiamo la navigazione verso nord, attraverso il canale di Fasana e l'arcipelago dell'isola Rossa poi. Una rotta che conosco fin troppo bene, piena della malinconia per l'imminente rientro.

È ormai buio quando, alle 19,00, entriamo nel bacino del Marina Porec per riguadagnare il posto barca annuale di Masquerade.

Ormai la stagione turistica è terminata a Parenzo e quasi tutti i locali sono chiusi. Andiamo al Ristorante Marconi, che dispone di un ampio cortile interno ai piedi della Cattedrale Eufrasiana dove ordiniamo un filetto chateaubriand con contorno di patate e verdure grigliate, quattro birre alla spina e caffè.

Pagato il conto (450 kune), brindiamo con le grappe al miele offerte alla fine della crociera.

Domani ci aspettano i lavori di invernizzazione sulla barca prima di rientrare in Italia.

Miglia marine percorse 59, totali 267